

AN

# Vent'anni

7 MAGGIO

1972-1992



LIBERTARIA  
ORGHI  
OGNESE

U F S  
1992

# Vent'anni

7 MAGGIO

1972-1992



TARIA  
SE

Es  
1992

C 5615  
IN 4759

# Vent'anni

7 MAGGIO

1972-1992

Franco Serantini  
anarchico  
assassinato  
dalla polizia  
mentre  
si opponeva  
ad un  
comizio fascista

**BFS**  
**1992**



*Martiri ed eroi non ci piacciono eppure alcuni compagni entrano a far parte prepotentemente del nostro immaginario e vi restano per sempre, la loro storia diventa la nostra, Franco Serantini è uno di questi. Venti anni dopo vogliamo ricordarlo così, come un compagno che insieme a migliaia di altri ha lottato contro il fascismo e lo Stato. Questa pubblicazione è dedicata a lui ed a tutti noi.*

*Si ringraziano tutte le compagne e i compagni che hanno collaborato alla stesura di questo libro ed in particolare Antonio Vinciguerra e Carlo Martini che hanno messo a disposizione i propri archivi fotografici.*

## **IL PRIMO MAGGIO**

Vieni o Maggio t'aspettan le genti,  
ti salutano i liberi cuori  
dolce Pasqua dei lavoratori  
vieni e splendi alla gloria del sol.

Squilli un inno di alate speranze  
al gran verde che il futuro matura  
alla vasta ideal fioritura  
in cui freme il lucente avvenir.

*Disertate o falange di schiavi  
dai cantieri, da l'arse officine,  
via da i campi, su da le marine  
tregua, tregua a l'eterno sudor.*

Innalziamo le mani incallite  
e sian fascio di forze fecondo  
noi vogliamo redimere il mondo  
dai tiranni de l'ozio e de l'or.

Giovinezza, dolori, ideali  
primavere dal fascino arcano  
verde Maggio del genere umano  
date ai petti il coraggio e la fe'.

*Date fiori ai ribelli caduti  
collo sguardo rivolto all'aurora,  
al gagliardo che lotta e lavora,  
al veggente poeta che muor.*

*Pietro Gori*

# 1972

Questa non è una biografia di Franco Serantini, esiste già un libro<sup>1</sup> che, sia pure con troppe concessioni alla retorica, racconta la sua vita; non è nemmeno una ricerca storica imparziale e non pretende di comunicare alcuna verità assoluta.

E' uno dei modi che abbiamo per ricordare, per impedire che i fatti che ci hanno visto e che ci vedono quotidianamente protagonisti vengano riscritti -come sta accadendo oggi- ad uso e consumo dell'apparato di repressione e sfruttamento. Questo libro è legato molto più al 1992 che al 1972, quando il compagno Franco Serantini venne democraticamente massacrato di botte dalle forze del disordine statale e lasciato morire in carcere. Aveva osato partecipare, fatto più che normale in quegli anni, ad una manifestazione antifascista conclusasi con scontri e pestaggi.

Uno sguardo agli avvenimenti del 1972 produce una strana impressione: fatti e personaggi sembrano molto più vicini, come se invece che venti anni fossero passate in realtà solo poche settimane.

“Al Quirinale c'è un reazionario”<sup>2</sup>; Il 1971 si chiude con la contrastata elezione di Giovanni Leone alla presidenza della Repubblica (fondamentali, dopo ben 22 scrutini, i voti missini); a Milano durante gli scontri davanti alla Statale si contano 72 feriti, 11 arrestati e 275 denunciati.

Tutta la politica sembra ruotare intorno alla figura di Amintore Fanfani, presentato come novello De Gaulle e destinato a rifondare le traballanti istituzioni italiane. Sono i giornali a

lanciare in quegli anni una tra le prime campagne di stampa sulla "seconda" repubblica; la sinistra extraparlamentare canta "all'armi fanfascisti"<sup>3</sup> e risponde con una serrata iniziativa contro il leader Dc che parte proprio quando si prospetta la possibilità che questi diventi presidente della repubblica e termina praticamente nel 1974 con la vittoria del No al referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio.

Il 15 gennaio 1972 si dimette il governo Colombo (Dc, Psi, Psdi, Pri) dopo una crisi aperta dal ritiro dei repubblicani dalla maggioranza, l'incarico passa ad Andreotti; venti anni dopo quasi identica la crisi della X legislatura, ancora con Andreotti presidente.

A febbraio prende il via il procedimento per le schedature che la Fiat, in collaborazione con gli apparati dello Stato, faceva ai danni dei suoi dipendenti. Questo episodio spesso sottovalutato è in realtà uno di quelli che meglio rende il clima di quegli anni e per questo vale la pena di riassumerlo<sup>4</sup>. Nel settembre del 1970 un dipendente FIAT licenziato fa causa all'azienda sostenendo di aver svolto per 17 anni la professione di spia per conto della casa automobilistica. Durante il processo viene fuori che fin dagli anni '50 l'azienda aveva organizzato un vero e proprio servizio informativo diretto da ex poliziotti ed ex carabinieri. Il processo si conclude con la condanna della spia -che non sarà riassunta- ma, contemporaneamente, si apre un procedimento contro le schedature illegali che avrebbero visto la collaborazione anche di funzionari di stato ancora in servizio, unica spiegazione possibile vista la mole di informazioni raccolte.

Una perquisizione a sorpresa del pretore aveva portato al ritrovamento di 150 mila dossier (caso vuole che sia lo stesso numero dei dossier preparati dai servizi segreti del generale De Lorenzo per il suo tentativo di golpe) relativi a lavoratori e ad altri che potevano avere contatti con la FIAT: giornalisti, industriali, politici, dirigenti, ecc... Viene anche ritrovato un elenco di nomi dei fedeli servitori dello Stato sul libro paga

dell'azienda, tra di essi il capo dell'ufficio politico della Questura, un commissario dello stesso ufficio, un tenente colonnello dei carabinieri e il questore Marcello Guida, già responsabile del campo di concentramento fascista a Ventotene e poi questore a Milano nel 1969, quando si distinse nella caccia all'anarchico dopo la strage di Piazza Fontana. Il pretore passa gli atti al giudice mentre i dossier "spariscono".

La Procura della Repubblica chiede ed ottiene di poter spostare il processo in altra sede (a Napoli) in base alla procedura della rimessione, in pratica i giudici ritengono troppo pericoloso far svolgere un processo del genere a Torino.

Intanto Andreotti vara il suo primo governo (un monocoloro Dc) il 18 febbraio: il Senato lo boccia e le camere, per la prima volta dal dopoguerra, vengono sciolte anticipatamente. Secondo la requisitoria dei giudici di Bologna (strage della stazione), il capo del servizio informazioni difesa, generale Vito Miceli -affiliato alla P2<sup>5</sup>- si fa ricevere dal presidente Leone alla vigilia dell'incarico ad Andreotti. Il generale dichiara che non si fida dell'onorevole deputato perchè troppo vicino ai comunisti<sup>6</sup>.

Il 3 marzo è arrestato Pino Rauti, accusato di ricostituzione del partito fascista e di complicità negli attentati del 1969, sarà scarcerato dopo tre settimane e poi eletto deputato nel Msi; il 13, a Milano, durante il XIII Congresso, Enrico Berlinguer è eletto segretario del Pci.

Solo venti anni dopo<sup>7</sup> si verrà a sapere che proprio nel 1972, in un incontro tra Cia e servizi segreti italiani, la prima ribadisce che il ruolo di Gladio<sup>8</sup> deve essere anche quello di rispondere con le armi ad una eventuale sollevazione interna. Mentre il "rapporto Pike", diffuso negli Stati Uniti rivela che la Cia aveva elargito migliaia di dollari ad un uomo dei servizi segreti italiani legato a forze di destra<sup>9</sup>.

*CEP, novembre 1971, Mercato Rosso.*



Davanti all'enorme mole di documenti e notizie riguardanti le stragi di Stato e la repressione ed i loro rapporti con il tentativo di varare nuovi assetti istituzionali spesso si commette l'errore di cercare ad ogni costo un disegno unitario che leghi tutti i massacri di Stato da Piazza Fontana ad Ustica. Quasi come se esistesse davvero un grande vecchio che controlla i fili della politica reazionaria in Italia (Gelli o Andreotti sono i più sospettati). In questo modo si cade nell'errore che fanno tutti i riformisti che accusano i singoli individui: piduisti, agenti segreti "deviati", fascisti, e contemporaneamente salvano le istituzioni o comunque non prendono mai in considerazione la necessità di portare una critica radicale in primo luogo allo Stato.

L'11 marzo a Milano il primo fatto sanguinoso dell'anno: una manifestazione indetta dai gruppi della sinistra extraparlamentare e dagli anarchici si scontra con le forze dell'ordine, Giuseppe Tavecchia cade ucciso da uno dei tanti candelotti lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo<sup>10</sup>.

Marzo è decisamente un mese pieno di episodi storici: il 3 le Brigate Rosse rivendicano il loro primo sequestro, Idalgo Macchiarini (dirigente della Siemens) viene trattenuto per qualche ora e fotografato con una pistola puntata alla testa. Il dibattito, all'interno della "sinistra rivoluzionaria", sulla violenza e sulla lotta armata è accesissimo<sup>11</sup>. Il 6 il processo per la strage di piazza Fontana è trasferito a Catanzaro.

Il 14 viene trovato su un traliccio elettrico a Segrate il corpo dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli, ucciso dalla carica esplosiva che molto probabilmente vi stava collocando.

In un primo momento molti pensano ad un omicidio camuffato ad arte, il ricordo della fine di Giuseppe Pinelli è ancora vivo, successivamente prevale l'ipotesi dell'incidente "tecnico" di un terrorista alle prime armi. Già pochi mesi dopo, un gruppo di giornalisti curerà una ricostruzione della vicenda<sup>12</sup> che servirà da base a tutti gli scritti successivi.

L'affare Feltrinelli è uno di quelli destinati a durare negli

*CEP, novembre 1971, la polizia sgombera il Mercato Rosso.*



*CEP, novembre 1971, Mercato Rosso.*



anni fino ad oggi, vuoi per il ruolo che l'editore ha avuto all'interno della sinistra rivoluzionaria vuoi per la fine che ha fatto. Per esempio, nel gennaio 1992, durante la presentazione televisiva<sup>13</sup> di un libro sugli anni di piombo è stato rimproverato agli autori di aver parlato "troppo" male dell'editore rosso. Il mese successivo<sup>14</sup> uno dei comunisti pentiti più alla moda qualche anno fa, tira in ballo Feltrinelli per scagionarsi dall'accusa di essere stato un estremista durante gli anni '70. E, nell'anniversario della sua morte una intera pagina di un quotidiano lo commemora<sup>15</sup> rimuovendo però del tutto la sua attività politica.

Dall'11 aprile "Lotta Continua", portavoce dell'omonimo gruppo diventa quotidiano; usciva già dal 1969 come quindicinale e negli ultimi giorni di febbraio aveva fatto le prove generali con il foglio "Processo Valpreda", nato per seguire la cronaca giornaliera del processo agli anarchici.

La campagna elettorale è "calda", non passa giorno senza un incidente. Sono gli anni dell'antifascismo militante, della campagna per l'"Msi fuorilegge" culminata nel 1973 con una grande manifestazione a Milano.

Uno sguardo al numero di "Lotta Continua" del 5 maggio rende meglio l'idea, la seconda e terza pagina (su 4) sono piene di cronache di scontri e incidenti vari con i fascisti in tutta Italia.

In 3<sup>a</sup> un articolo su Pisa si interroga: "PISA: grossa provocazione poliziesca per il 5 maggio?"<sup>16</sup>.

Che nell'aria di Pisa ci fosse atmosfera di scontro è stato confermato da molti e che Lotta Continua avesse idea di impedire il comizio missino è evidente anche dal tipo di manifesto fatto diffondere ("Cascasse il mondo su un fico... Niccolai non parlerà"). Nella realtà i compagni che si ritrovano in piazza sono pochi, i dirigenti preferiscono scomparire e, alla prima carica, il servizio d'ordine si dissolve. Un gruppo di una dozzina di compagni (tra cui Serantini) si fronteggiano per qualche ora con la polizia che potrebbe

*Manifestazione in solidarietà ai compagni arrestati al CEP.*



*Manifestazione in solidarietà ai compagni arrestati al CEP.*



facilmente prenderli alle spalle, ma non lo fa. Infine, al termine del comizio, la polizia fa partire l'ultima carica. Restano in tre o quattro, lanciano le ultime molotov e poi cercano di sganciarsi; Serantini è l'ultimo a lasciare il campo, forse ha voluto rischiare troppo.

Gli scontri a Pisa non sono diversi da quelli che quotidianamente avvengono in altre città, il 7 maggio "Lotta Continua" riporta in questo modo la notizia: "PISA 5000 baschi neri chiudono la campagna elettorale", ma solo in fondo alla prima pagina, dando notizia di 3 arresti e degli incidenti. L'apertura di quel numero del quotidiano è dedicata a tutt'altro: "GENNAIO '71 - Il terrorista fascista Ventura, protetto da Flaminio Piccoli, viene 'raccomandato' a Gava dalla deputatessa DC, Tina Anselmi" (Titolo d'apertura in 1ª su 5 colonne). Il fatto si riferisce ad un episodio del 1971, nell'articolo viene pubblicata la lettera dell'Anselmi.

Nonostante gli incidenti, il giorno dopo un quotidiano locale decide di non dare nessuno spazio a questi avvenimenti e di non "pubblicare i comunicati diffusi"<sup>17</sup> per non disturbare il rito elettorale: allo stesso modo tentano di seppellire il compagno senza autopsia, forse per non disturbare troppo il potere nel giorno a lui dedicato. Il giorno in cui Serantini muore il suo nome compare sullo stesso giornale nell'elenco dei fermati<sup>18</sup> e lo stesso quotidiano, dopo che l'omicidio del compagno ha scosso tutta la città, ha il coraggio di uscire con questo titolo: "Il magistrato esclude che l'estremista morto abbia subito violenze nel carcere di Pisa"<sup>19</sup> e di scrivere nel sottotitolo che "agenti di polizia hanno confermato che il giovane rimase travolto durante una carica", carica che si sarebbe svolta "a piedi"<sup>20</sup>.

"Umanità Nova", il settimanale edito dalla Federazione Anarchica Italiana è impegnato nella campagna astensionista che quell'anno assume un particolare valore perché tra i candidati è presente Valpreda. Il numero della prima settimana 12

*Manifestazione degli operai della Saint Gobain, febbraio 1972.*





*Franco Serantini, al centro con il montgomery scuro, alla manifestazione per la Saint Gobain del febbraio 1972.*





di maggio titola: “Coerenza rivoluzionaria contro l’opportunismo”<sup>21</sup> e tra gli altri ospita un articolo di Marco Pannella sull’astensionismo (all’epoca il PR non era ancora nel parlamento) e una risposta redazionale che traccia le differenze tra la tattica astensionista del Partito Radicale e la scelta anarchica. La notizia dell’assassinio di Serantini va sul numero successivo: “La polizia ha assassinato un altro nostro compagno”<sup>22</sup> e nell’articolo il pensiero degli anarchici viene chiaramente espresso “Non chiediamo a nessuno di ‘far luce’ sappiamo già tutto sulla morte del nostro compagno”; la notizia tiene la prima pagina del settimanale per quattro numeri, poi ritornerà più volte nelle pagine interne.

Il comunicato stilato dagli anarchici pisani è pubblicato il 10 maggio: “L’anarchico Franco Serantini è morto sotto i brutali colpi della polizia. Ancora una volta un compagno anarchico ha pagato con la vita il suo impegno rivoluzionario.”<sup>23</sup>

A Pisa fin dal primo comunicato, stilato subito dopo l’accaduto e continuando poi con la controinformazione sull’assassinio, gli anarchici costruiscono, negli anni, un lavoro che non viene mai meno. Dalla partecipazione di massa ai funerali del compagno alle manifestazioni, sia autonome che insieme ad altre forze politiche (soprattutto Lotta Continua) che culminano nella manifestazione nazionale anarchica del 1977, teatro anche di incidenti<sup>24</sup> provocati da maldestri tentativi di gestione partitica della vicenda di Serantini, fino alla posa -nel 1982- in Piazza S. Silvestro di un cippo marmoreo che ricorda il compagno. In tutto il paese la storia di Serantini vive durante tutti gli anni ’70 attraverso i numerosi gruppi e collettivi che varie forze politiche gli intitolano e attraverso le ballate popolari scritte sulla sua vicenda<sup>25</sup>.

Ma c’è anche un utilizzo meno corretto del nome e della storia del compagno da parte di numerose forze politiche: solo poche ore dopo gli scontri il PCI fa affiggere un

*Manifestazione in occasione del processo "Valpreda", febbraio 1972.*





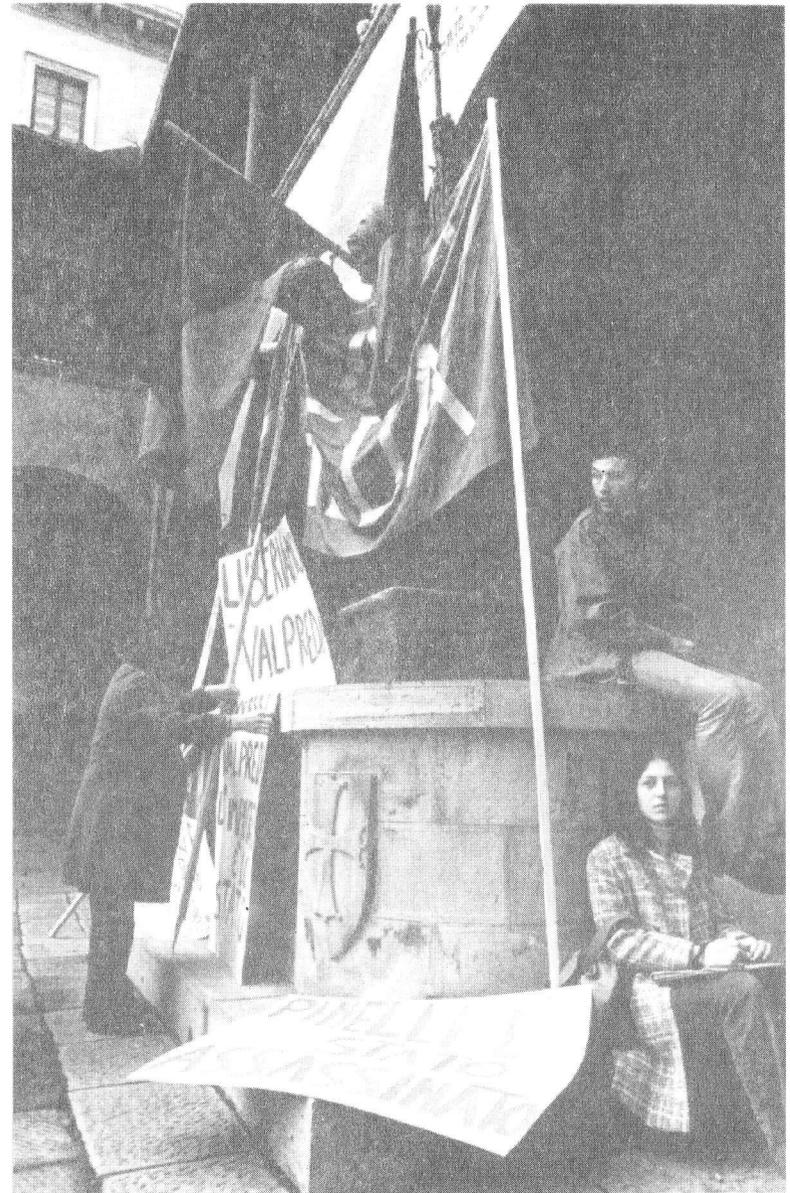
manifesto in cui i compagni vengono definiti “controfigure” dei fascisti<sup>26</sup>, posizione modificata opportunisticamente pochi giorni dopo. Anche la sinistra extraparlamentare ha, in più occasioni, durante tutti questi anni utilizzato strumentalmente la vicenda di Franco Serantini.

Il 7-8 maggio le elezioni vedono la Dc, guidata da Arnaldo Forlani (come vent'anni dopo) fare una campagna elettorale basata sulla tesi degli “opposti estremismi”: una teoria comoda per tutti i partiti politici, che accomuna l'estrema destra e l'estrema sinistra in un unico calderone delinquenziale. Il Msi si presenta per la prima volta come “destra nazionale”, in quanto nelle sue file sono confluiti i rifiuti monarchici del PDIUM e compaiono due liste a sinistra del Pci: quella de “il Manifesto” -che presenta come capolista Pietro Valpreda- e quella di “Servire il Popolo”, un gruppuscolo marxista-leninista destinato a sparire dopo pochi anni. Votano il 93% degli aventi diritto: la Dc conferma i suoi seggi, il Pci ne guadagna un paio e il Msi-Dn li raddoppia.

Il 17 viene ucciso Luigi Calabresi, sedici anni dopo un pentito accuserà e farà condannare per questo episodio tre ex-dirigenti di Lotta Continua<sup>27</sup>.

Sul commissario, si è tentata una malriuscita operazione di mistificazione storica tendente a farlo diventare una vittima innocente: Calabresi era nell'ufficio in cui fu ucciso il compagno Giuseppe Pinelli e testimoni affermano che aveva l'abitudine di minacciare voli dalla finestra agli indiziati<sup>28</sup>. Fu anche tra i primi ad interessarsi al traliccio di Segrate subito dopo la scoperta del corpo di Feltrinelli<sup>29</sup>.

Maggio termina con l' attentato di Peteano: un' autobomba uccide tre carabinieri, la strage viene attribuita prima a Lotta Continua, quindi ai fascisti ed in ultimo a delinquenti comuni. Alla fine verrà condannato per depistaggio proprio chi aveva indagato sulla bomba, il colonnello Dino Mingarelli, guarda caso un fedelissimo di De Lorenzo ed ex Capo di Stato Maggiore<sup>30</sup>. Questa sarà l'unica strage di quegli anni ad



*Dopo il corteo l'assemblea nell'atrio della Sapienza.*



avere degli esecutori condannati e uno di essi dichiarerà di essere stato protetto dai servizi segreti. Dalla strage di Peteano, partirà l'inchiesta che ha parzialmente ricostruito le attività delle strutture supersegrete che in quegli anni -ma ancora oggi- regolano la vita politica dell'apparato statale. A giugno Andreotti forma un governo tripartito (Dc, Psdi, Pli) con l'appoggio esterno del Pri. Il 7 luglio il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria si scioglie -dopo il fallimentare risultato elettorale- per confluire nel Pci; il 24 viene costituita la federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil.

A Firenze, durante un comizio, il segretario del Msi, Giorgio Almirante invita i giovani fascisti allo scontro fisico con l'estrema sinistra.

Il 7 luglio a Salerno un gruppo di fascisti aggredisce dei compagni. Nella rissa che segue muore un fascista e viene arrestato l'anarchico Giovanni Marini che, per essersi difeso dall'aggressione, verrà condannato a 14 anni di carcere<sup>31</sup>.

Il 26 agosto la scena si ripete a Parma: Mario Lupo, operaio di Lotta Continua, non è altrettanto fortunato e muore accoltellato. A settembre viene impiantata a La Maddalena la base americana per sommergibili nucleari. Francesco de Martino è il nuovo segretario del Psi (XXXIX Congresso a Genova), in segreteria -tra gli altri- Craxi e Signorile.

A novembre viene approvata la legge "Valpreda", il provvedimento è fatto apposta per l'anarchico e permetteva al giudice di mettere in libertà provvisoria anche detenuti accusati di gravi delitti se erano in attesa di giudizio da lungo tempo. Valpreda era in galera dal 16 dicembre 1969, ne uscirà il 29 dicembre 1973; la norma verrà di fatto abrogata con l'approvazione della Legge Reale -che dava l'avvio alla legislazione d'emergenza tutt'ora in vigore- nel maggio del 1975. A dicembre viene varata la legge sull'obiezione di coscienza, tornata di attualità venti anni dopo anche se solo strumentalmente quando è sembrato che le sorti dell'Italia intera dipendessero dall'approvazione di questo provvedimento.



*Manifestazione antifascista, 25 aprile 1972.*



*Franco Serantini insieme ad altri compagni anarchici durante il corteo antifascista del 25 aprile 1972.*



*Largo Ciro Menotti, comizio conclusivo della manifestazione del 25 aprile 1972.*



# SERANTINI

Franco Serantini nasce il 16 luglio 1951 a Cagliari, abbandonato al brefotrofo vi resta fino all'età di due anni quando viene adottato da una coppia senza figli. Dopo la morte della madre adottiva è dato in affidamento ai nonni "materni". Resta con loro fino ai nove anni quando è trasferito in un istituto d'assistenza. Nel 1968 è inviato all'istituto per l'osservazione dei minori di Firenze e da questi destinato al riformatorio di Pisa in regime di semilibertà (doveva mangiare e dormire in istituto). A Pisa frequenta una scuola di contabilità aziendale e l'ambiente politico di sinistra passando per varie esperienze, fino ad approdare al Gruppo Anarchico "Pinelli". Insieme a tanti altri compagni è impegnato in tutte le iniziative sociali di quegli anni.

E' particolarmente attivo durante l'esperienza del "mercato rosso" al Cep<sup>32</sup>, in tutte le manifestazioni antifasciste e, infine, nell'accesa discussione che la candidatura di protesta di Valpreda ha innescato nel Movimento Anarchico. Il 5 maggio 1972 partecipa al presidio antifascista attaccato dalla polizia, viene pestato a sangue sul lungarno Gambacorti ed arrestato. Muore in carcere dopo due giorni di agonia senza aver ricevuto alcuna cura.

Del fatto si occupano principalmente tutti i periodici anarchici e quelli della sinistra extraparlamentare<sup>33</sup>, ma anche altri sia italiani che stranieri<sup>34</sup>.

"L'Espresso" scrive che Serantini è portato al centro clinico del carcere ma "vi muore prima dell'arrivo del medico (il dottor Cannelli che arriva un'ora dopo la chiamata urgente)"<sup>35</sup>. Un altro settimanale che lo ricorda è il meno blasonato "ABC" che, tra un articolo sul divorzio ed una donna nuda, pubblica un durissimo articolo: "morto in galera per i colpi tremendi infertigli dalle forze di repressione", con le foto dei funerali e addirittura una immagine che

*Manifesto di convocazione del presidio antifascista del 5 maggio 1972.*



*Piazza Garibaldi, 5 maggio 1972, la polizia si prepara.*



mostrebbes il compagno durante gli scontri<sup>36</sup>.

L'anno dopo la storia ritorna sulle cronache nazionali dei giornali, il senatore Umberto Terracini viene accusato di vilipendio per aver scritto cosa era accaduto a Pisa<sup>37</sup>, a questo proposito è da ricordare l'articolo in prima pagina dell'"Unità"<sup>38</sup> dedicato alla solidarietà espressa da Longo e Berlinguer al loro compagno, articolo nel quale non viene mai citata la ragione per la quale Terracini era stato incriminato.

Contemporaneamente vengono denunciate dal Procuratore Generale di Firenze 166 persone ree di aver firmato un manifesto di due righe: "La polizia, a 27 anni dalla caduta del fascismo, uccide per permettere a un fascista di parlare"<sup>39</sup>. Denunce per vilipendio piovono anche su altri compagni noti come ad esempio Adriano Sofri e meno noti: Vantaggi ed altri a Siena<sup>40</sup>, Caredda ed altri a Cagliari<sup>41</sup>.

Nel maggio 1973, quando sembra che il caso sia definitivamente archiviato l'"Avanti!" pubblica un pezzo in prima pagina dove si legge che Serantini "aveva partecipato ad una pacifica [sic!] manifestazione"<sup>42</sup> e "L'Unità" continua a invocare: "sia fatta piena luce"<sup>43</sup>, come se il compagno fosse stato trovato morto per strada.

Il senatore del Psi Nenni, in un discorso al Senato<sup>44</sup> accenna al caso forse memore della sua conoscenza con Errico Malatesta, ma la tribuna è ben altra da quella di Ancona<sup>45</sup>. Ancora, su "Rinascita", un articolo in occasione della pubblicazione dell'opuscolo dell'Amministrazione Provinciale di Pisa, Serantini continua ad essere "anarchico per convinzione ma forse anche per reazione alla falsa pietà della carità pubblica"<sup>46</sup>. E' singolare notare come quest'ultima frase venga adoperata in tanti degli scritti dedicati a Serantini: "Si avvicina agli anarchici per una scelta di tipo politico-affettivo (...) tanti anni di collegio e di riformatorio l'anno reso chiuso, individualista"<sup>47</sup>; "anarchico per convinzione ma forse anche per reazione alla falsa pietà della carità pubblica"<sup>48</sup>.

Ad un certo punto, con la pubblicazione del libro di Stajano, 26

*Corso Italia, la gente fugge all'arrivo delle camionette.*



*Caroselli di camionette in Corso Italia.*



si fa concreto il rischio che Franco Serantini venga mummificato in una leggenda che mettendo in rilievo la storia del giovane anarchico figlio di nessuno pone in secondo piano il sistema di sfruttamento e repressione che è stato il diretto responsabile della sua morte e di quella di tanti altri. Il libro di Stajano si chiude con il passaggio di consegne tra il giudice Paolo Funaioli che dal primo gennaio 1974 lascia il caso al suo collega Angelo Nicastro. L'anno seguente Nicastro decide di non dover procedere contro il Dottor Alberto Mammoli che non aveva prestato nessuna cura a Serantini e rinvia a giudizio due poliziotti (il capitano Albini e la guardia di PS Colantoni) per falsa testimonianza. Nell'ottobre dello stesso anno i due sono condannati a sei mesi con la condizionale. Due anni dopo verranno assolti in appello.

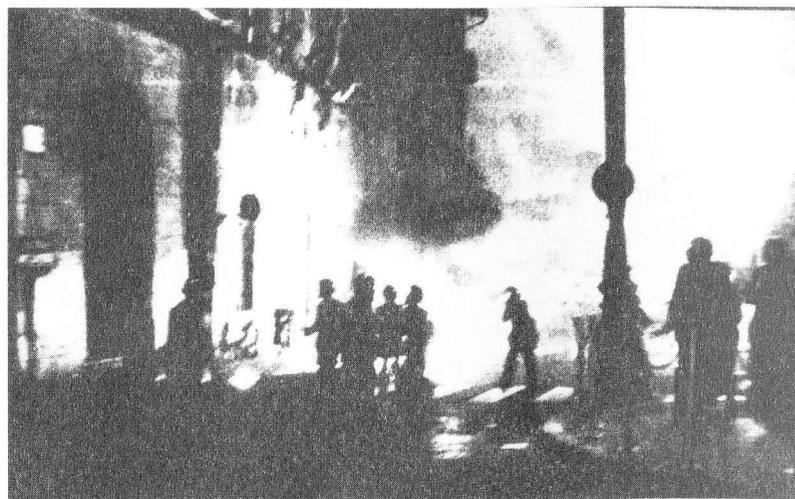
Di nuovo, nel 1976, il compagno è presentato come un "adolescente vulnerabile, colpevole d'aver bisogno d'affetto e di libertà"<sup>49</sup> nell'intervista al regista Comencini che ha annunciato di voler fare un film sulla vicenda. Dopo questa intervista seguono una serie di botta e risposta polemiche tra Stajano e il regista. Il primo<sup>50</sup> sostiene che nel film si vuole ignorare la seconda parte del suo testo, cioè quella relativa alla vicenda giudiziaria di Serantini, mentre l'altro ribatte<sup>51</sup> che farà il film come meglio crede poiché la storia di Serantini non è un romanzo e può essere raccontata anche attraverso le fonti di cronaca. Accanto ad un'ultima risposta di Stajano<sup>52</sup>, che riconferma le sue critiche, compare un intervento della redazione di "Umanità Nova" che ricorda come "di Franco Serantini il movimento operaio ne conta ormai migliaia".

Il film non si farà.

Il 31 marzo del 1977 Azione Rivoluzionaria, rivendicando il ferimento del Dottor Mammoli, scrive: "Dopo la sentenza della giustizia borghese è arrivata quella proletaria"<sup>53</sup>.

Nello stesso anno un professore di una scuola media torinese si fa promotore di una iniziativa per intitolarla a Serantini<sup>54</sup>.

*Lungarno Gambacorti prima dell'ultima carica.*









La modernizzazione della repressione ha reso non più utilizzabili vecchi arnesi come i fascisti che, non a caso, vivono il loro momento politico più buio nonostante il “crollo del comunismo”: il loro ripescaggio può passare solo attraverso nuovi travestimenti (naziskin). Verranno utilizzati dal potere, come sempre, solo quando faranno comodo.

Nè è più possibile tenere in piedi strutture tipo Gladio davanti alla scarsa incisività di un esangue movimento di opposizione ed alla capillare militarizzazione del territorio. L'unico settore statale per il quale non c'è blocco delle assunzioni e dei salari è quello di Polizia e Carabinieri. Fra qualche anno avremo un poliziotto a testa.

Inserendo la vicenda del compagno Serantini nel contesto che abbiamo cercato di descrivere appare evidente che la sua morte è stata del tutto casuale, nel senso che sarebbe potuto toccare a qualunque dei manifestanti antifascisti che quel giorno a Pisa erano in piazza o che lo erano stati il giorno prima o dopo o in altre cento città. L'ipocrita pietà che ha suscitato la vicenda del “figlio di nessuno” è durata lo spazio di qualche anno, di Serantini si è tornati a parlare nel 1977 dopo l'attentato di Azione Rivoluzionaria e poi, ma solo di sfuggita, durante la campagna di stampa relativa al processo Sofri-Marino. A questo proposito è significativo rilevare che trattando l'episodio del comizio di Pisa durante il quale Sofri avrebbe dato “licenza di uccidere”, nessun giornale (compresi gli innocentisti) abbia sprecato una parola in più per ricordare il massacro del nostro compagno.

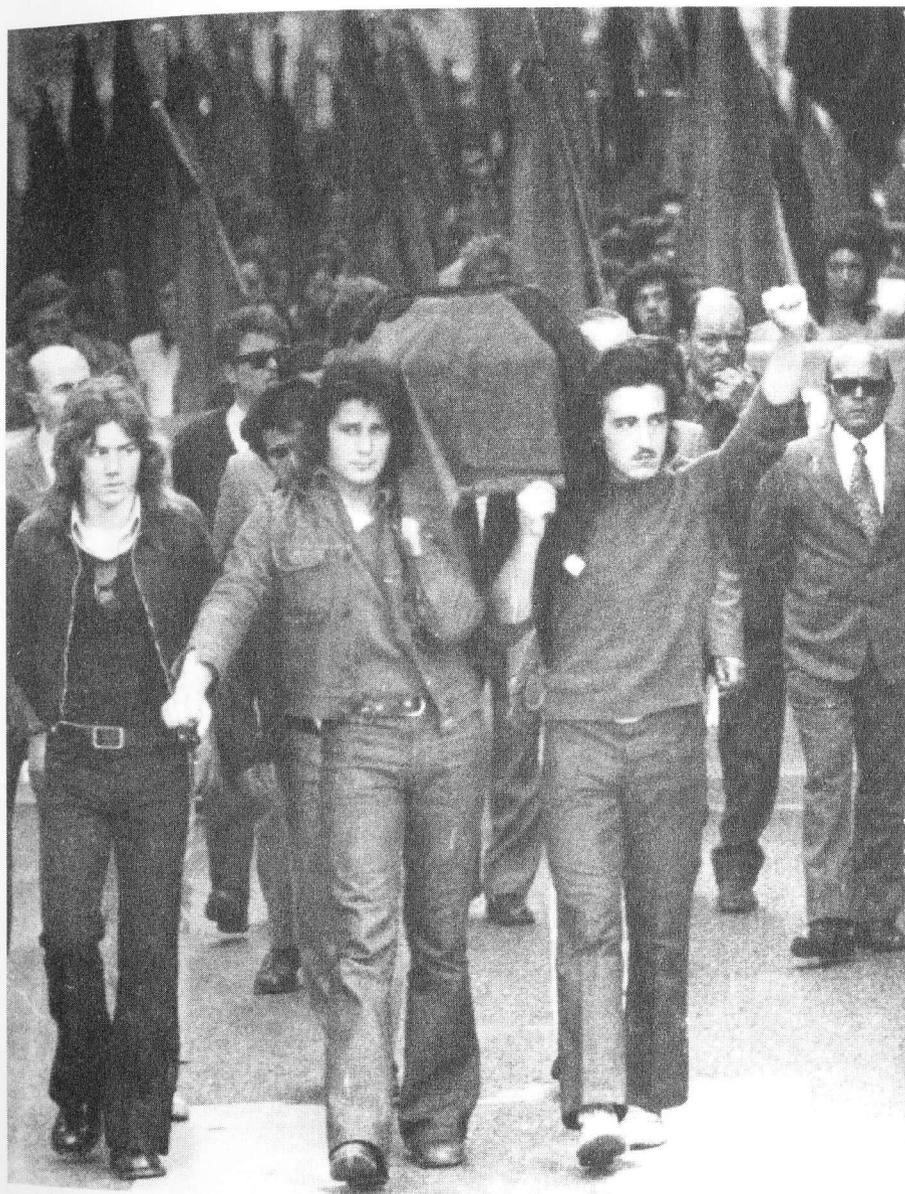
Venti anni dopo sembra quasi che i nodi siano venuti al pettine, le riforme istituzionali tanto temute dai progressisti negli anni '70 sono diventate il cavallo di battaglia del riformismo degli anni '90; per colmo del ridicolo è adesso la Dc (apparentemente) l'ostacolo più serio alla revisione della carta costituzionale.

Primo obiettivo degli anarchici è la distruzione di ogni potere politico: lo stragismo e gli assassini in piazza sono stati appunto la forma che tale potere ha preso nella decade

*Funerali di Franco Serantini.*



*Manifesto della CdC della FAI, maggio 1972.*



## SERANTINI ASSASSINATO

Il compagno anarchico Franco Serantini è morto a Pisa massacrato dalle forze di polizia perché tentava di impedire un raduno del terziume fascista.

Il certificato redatto dal medico legale afferma che è deceduto per «trauma cranico»: per i benpensanti assassinare un compagno a bastonate è tutela dell'ordine; per i riformisti è un'oscura vicenda su cui bisogna far luce; per noi quest'oscura vicenda è fin troppo chiara: la polizia ha assassinato Franco Serantini per difendere i fascisti e lo Stato.

Per tutta la stampa gli anarchici sono degli estremisti violenti o dei provocatori quando invece il clima di violenza indiscriminata degli ultimi tre anni è stato voluto e realizzato mediante il terrorismo dinamitardo di chiara marca fascista con l'intento di creare un'opinione pubblica favorevole ad un governo d'ordine.

L'istituzione della polizia, qualunque sia la classe o il partito al potere, sarà sempre uno strumento antipopolare ed in ogni Stato serve a reprimere coloro che lottano per la loro reale emancipazione dallo sfruttamento.

Compagni, in alternativa al disegno reazionario dei padroni, dei loro servi e dei loro complici abbandoniamo la trappola della delega di potere e costruiamo dal basso l'organizzazione autonoma di tutti gli sfruttati avente per obiettivo la costruzione del comunismo anarchico.

CONTRIBUZIONE DI CORRISPONDENZA  
DELLA ASSOCIAZIONE ANARCHICA ITALIANA

1970-1980. Agli sfruttati non serve sapere “chi” ha massacrato un compagno, “chi” ha materialmente collocato la bomba, se è stato aiutato dai servizi segreti, dalla P2, dalla Piovra o da tutti e tre. La controinformazione degli anni '70 ha avuto un significato solo perché in galera erano andati dei compagni accusati proprio dai colpevoli. Oggi essa avrebbe meno senso: tutti, dai familiari delle vittime ai proletari disoccupati, sanno che dietro i misteri della repubblica c'è la mano dei detentori del potere e non basterebbe certo un libro a convincere qualcuno che Pinelli si è sentito male ed è cascato da solo.

Se i riformisti si affannano a gridare “sia fatta luce” occorre rispondere gridando più forte “lo Stato uccide” e per fare questo non è necessario costruire macchinose ipotesi di fantapolitica o credere a tutte le favole che i media pubblicano facendole passare per degli eccezionali scoop, basterebbe anche solo ricordare i morti sui posti di lavoro a causa di “imprevedibili incidenti”.

Lo Stato, è bene ribadirlo in tutte le occasioni, basa la sua esistenza sulla violenza.

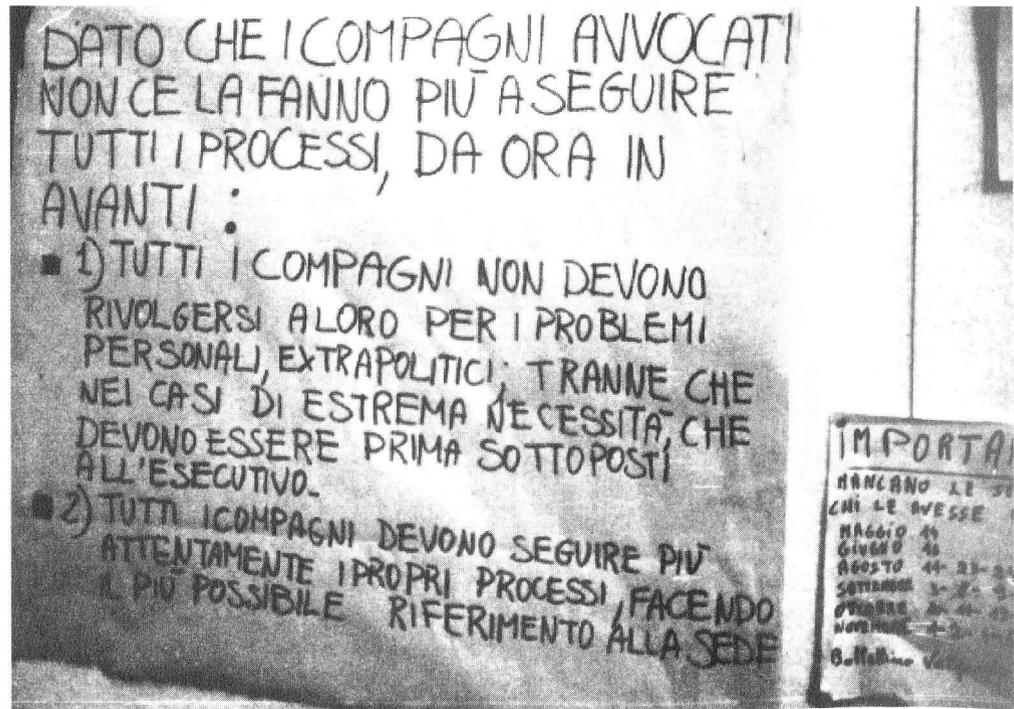
Questo non vuol dire che non siano in atto delle manovre per rendere lo Stato più autoritario di quello che già è (ammesso che questa espressione abbia un senso), ma tali beghe interessano prima di tutto i politici di professione. E quindi non gli sfruttati, ai quali interessa solo la loro liberazione. Per noi resta il difficile compito di denunciare, a tutti gli sfruttati, la stessa verità del 1972, del 1992: lo Stato è la violenza organizzata.

Solo distruggendo lo Stato potremo incominciare a vivere.

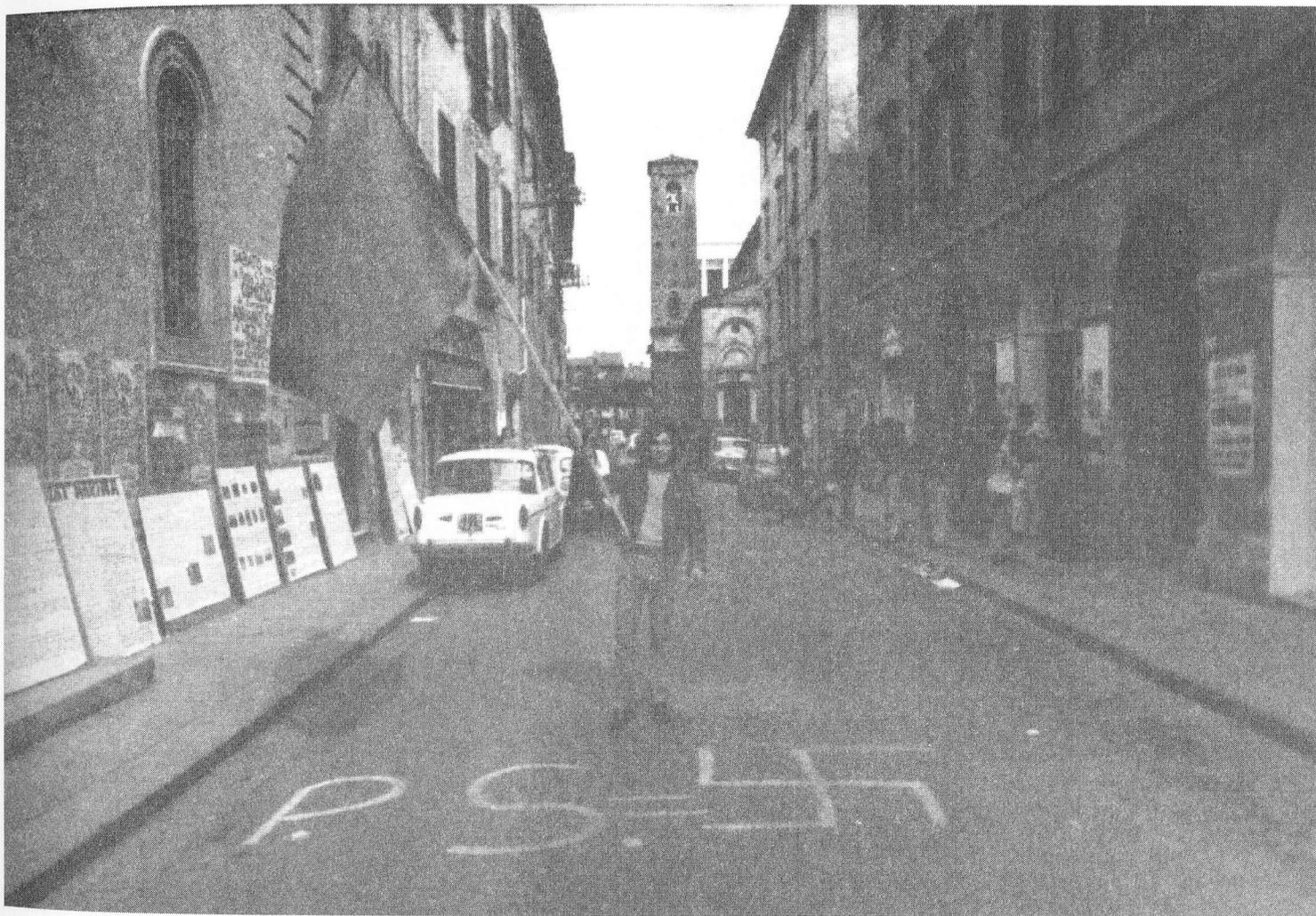
*Le compagne e i compagni del Circolo Serantini  
Aprile 1992*

*I funerali.*





a.  
*Via Palestro davanti alla sede di Lotta Continua, 13 maggio 1972.*



*Comizio per Franco Serantini in piazza S. Silvestro, interviene l'anarchico Gianni Landi, 13 maggio 1972.*



2.  
*Piazza San Silvestro, i compagni ricordano Franco Serantini.*



*Piazza San Silvestro, i compagni.*



Intervento di Adriano Sofri alla manifestazione del 13 maggio 1972.



## Una lettera di Luciano Della Mea a Ferruccio Parri

### *“L’uccisione di Serantini”*

Caro Parri,

ti scrivo per parlarti di Franco Serantini, vent’anni, figlio di nessuno, anarchico, ucciso dalla polizia a Pisa venerdì 5 maggio. Cresciuto in brefotrofia e in casa di “rieducazione” sarda, da quattro anni viveva nella casa di rieducazione di Pisa. Egli c’era non perchè avesse precedenti penali o fosse un “disadattato”, ma perchè non aveva nessuno al mondo: per mantenerlo, la società, attraverso i suoi canali burocratici, lo aveva affidato a questa casa di rieducazione, che dipende dal ministero di grazia e giustizia. In questa casa i ragazzi sono ospitati non per motivi penali, ma per fatti amministrativi. Ho parlato con uno degli “educatori”. E’ venuto fuori un fatto bestiale: se qualcuno di questo ragazzi non si adatta e risulta, chissà come e perchè e in base a quali soggettivi mostruosi giudizi, non “rieducabile” a un certo punto viene buttato sulla strada: sarà soltanto un delinquente in più mi è stato detto.

Franco Serantini era uno studente generoso. Nel mese di luglio prossimo, al compimento del 21° anno di età, avrebbe dovuto lasciare la casa dove era ospitato in condizioni di relativa libertà e autonomia. Per questa ragione a Pasqua scorsa aveva smesso di studiare: siccome si era impraticito del lavoro di operatore IBM, lavorava. Così, una volta fuori, avrebbe potuto mantenersi e campare, dato che in Italia la scuola “nutre” soltanto gli “spiriti”!

Franco Serantini era anarchico, d’intrepida antica fede anarchica, ed era giovane e quindi partecipava alle vicende di lotta dei giovani, non importa di quale gruppo istituzionalizzato: badava più alle situazioni sociali che ai patriottismi gruppettici, che ripetono la miopia unilaterale e assolutistica delle burocrazia partitiche. Siccome ho esperienza di orfanotrofi, credo di poter capire che cosa lo animava: dai brefotrofi, orfanotrofi, case di rieducazione escono talvolta degli uomini di maggior valore umano, come reazione alla

*Piazza Carrara, comizio anarchico per Franco Serantini 20 maggio 1972.*

*Manifesto, 1972.*

I reazionari di ogni tipo hanno fatto  
Caltabiani per assassinare la personalità  
rivale contro partiti e gruppi di sinistra.

L'assassinio politico non è mai stato fra i metodi dei  
marxisti. Ad esso sono ricorsi sempre, invece, i  
nazi-fascisti, ed è loro che giova l'uccisione di Caltabiani.

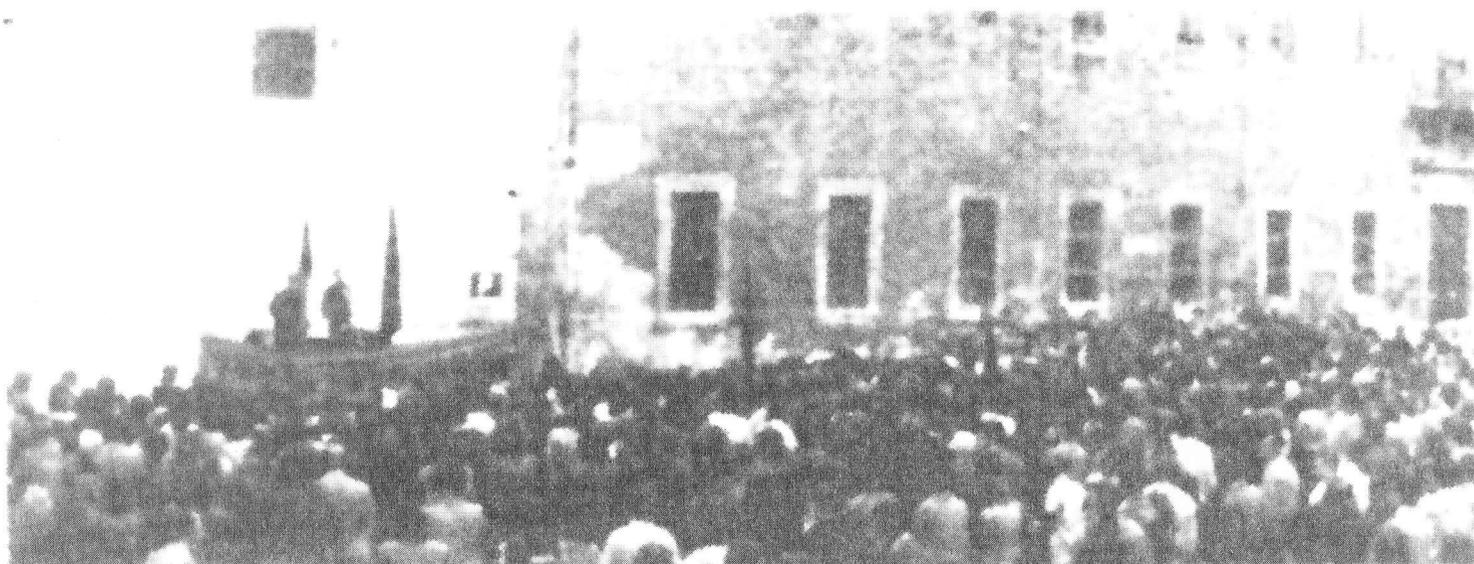
Ma contro questa ignobile campagna diffamatoria per  
dovere, oggi più che mai, di ricordare gli insistenti  
e militanti di sinistra che, uccisi dalle polizia e dalle  
hanno avuto dello Stato borghese né messaggi di cordoglio, né  
penzione dei loro uccisori ultimi in ordine di tempo il

# FRANCO SERANTINI

20 ANNI  
ANARCHICO, FIGLIO DI N. N.  
MORTO IN CARCERE IL 7 MAGGIO 1972, ALLE ORE 9.45

---

FRANCO SERANTINI (1952-1972) è stato un anarchico italiano. È stato ucciso in carcere il 7 maggio 1972, alle ore 9.45, dopo aver trascorso 15 anni di carcere. È stato il primo anarchico italiano a essere ucciso in carcere. È stato ucciso per aver partecipato a una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. È stato ucciso per aver partecipato a una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam. È stato ucciso per aver partecipato a una manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam.



2.  
*Manifestazione del PdUP Manifesto in ricordo di Franco Serantini, maggio 1973.*



loro concreta esperienza di vita. Ho visto Franco un paio di volte, mentre mia moglie, mia figlia e mio figlio lo conoscevano di più e gli erano affezionati. L'ho conosciuto, quando venne a portarmi una fotocopia del famoso manifesto repubblicano di Almirante, come giovane già provveduto di una visione politica istintivamente ampia e unitaria.

Venerdì scorso 5 maggio, a chiusura della campagna elettorale, ci doveva essere a Pisa città un comizio, l'unico comizio fascista, oratore un missino locale. Il 1° maggio la polizia aveva trovato l'occasione di mostrare i propri muscoli e i propri denti, forse a scopo di dissuasione contro eventuali future azioni non verbali di antifascismo militante. Per il 5 maggio la DC si era schierata con i fascisti per confermare l'uso di una certa piazza per il gran finale elettorale, contro il PSI, il PSIUP e il PCI che suggerivano una localizzazione più periferica dei comizi. Secondo me, l'ostinazione democristiana "puzzava" lontano un miglio di trappola, a fini di speculazione elettorale, poichè il comizio della DC avrebbe seguito di poco quello del MSI e poteva servire a persuadere elettori-bene, vogliosi di ordine poliziesco e di pace sociale.

La prassi del gruppo politico extraparlamentare che aveva lanciato, non senza un'unghia di goliardismo, la sfida, sembra essere diventata quella dei pochi e dei generosi cui faccia difetto tuttavia l'intelligenza politica e la praticità derivante dalla considerazione degli oggettivi rapporti di forza e quindi della resa politica delle azioni messe in campo. Ne deriva una utopistica indeterminata "fiducia nelle masse", che è poi il risvolto di una eccessiva presunzione di se stessi. Così la polizia ha potuto reagire e intervenire contro esigui gruppi di giovani ed alcuni proletari: giovani di vari gruppi extraparlamentari, anarchici e anche comunisti e socialisti (pochi).

Sono bastati, credo, molte ingiurie e pochi sassi "rivoluzionari" per scatenare la polizia. La quale, con la sua forza pisana e con quella, notevole, forestiera, ha coinvolto furente nel suo attacco pressochè tutta la città, per imporre non solo l'ordine, ma soprattutto per diffondere l'ideologia dell'ordine da una parte, e dall'altra per incutere paura e con la paura eventuali ravvedimenti e cedimenti.

*Piazza Garibaldi un anno dopo.*



*I compagni e le compagne di Lotta Continua di Pisa, Roma 1973.*

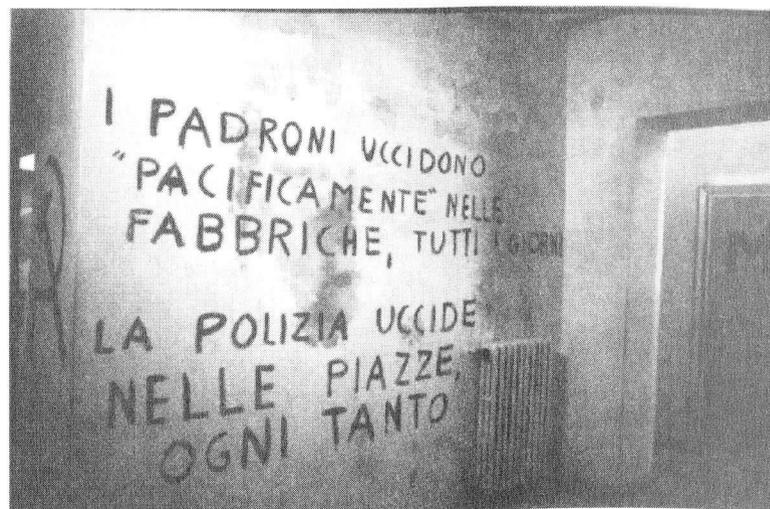


Franco Serantini è stato “catturato” nel tardo pomeriggio. Non si sa quando dalla questura, è stato “associato” al carcere. Si sa che egli è stato massacrato di botte in modo tale che è difficile credere che ciò sia avvenuto soltanto al momento dell’arresto. Si sa che si sentiva male, e che non poteva non sentirsi molto male e accusare dei dolori lancinanti. Egli è stato interrogato dal magistrato il giorno 6, sabato, pare verso mezzogiorno, e che si sentisse male è apparso evidente allo stesso magistrato e all’avvocato d’ufficio che ha assistito all’interrogatorio. Pare che Franco abbia dichiarato la propria fede anarchica come motivo della sua presenza alla manifestazione. Pare che il magistrato fosse orientato a rilasciarlo. Franco è tornato in carcere. Pare che un infermiere del centro clinico interno gli abbia dato una borsa di ghiaccio per attenuare i dolori di testa. Pare che successivamente e molto successivamente egli sia stato ricoverato nel centro clinico del carcere perchè le sue condizioni peggioravano. Domenica mattina, pare verso le 9,40, è morto. E’ morto così un figlio di nessuno, senza quegli accertamenti medici iniziali che credo siano contemplati per legge per chiunque va in carcere e che nel suo caso erano palesamente di rigore.

Le botte che ha dovuto subire e la natura dei traumi e delle ferite interne ed esterne fanno ritenere che Franco sia stato ripetutamente e duramente picchiato. Si sa che anche altri sono stati picchiati dopo il fermo, anche se forse questa verità non verrà fuori (ma va detta lo stesso). Franco era conosciuto come anarchico e come ribelle. Era uno che non stava zitto, che diceva ciò che pensava e sentiva. Inoltre, non aveva nessuno, padre, madre, sorella, una Licia Pinelli o una Rachele Torri a tener duro per lui fuori. Era un figlio di nessuno.

C’è stato a proposito della fine di Serantini anche il curioso episodio di una richiesta di trasporto, o di chissà cosa, che il Carcere ha rivolto al Comune. Si è detto che si trattava della richiesta di trasferimento della salma dal carcere all’istituto di medicina legale. Ma da quando in qua, se questo è vero, si fanno queste richieste al Comune e, non contemplate da nessuna legge, da nessun regolamento, da nessuna prassi obitoriale? Si può presumere, insomma, che il cadavere di

*Scritte alla facoltà di Lettere, 1972.*



*Manifestazione degli studenti in occasione dell'occupazione dell'ex istituto Thouar, 1975.*



Franco Serantini pesava politicamente.

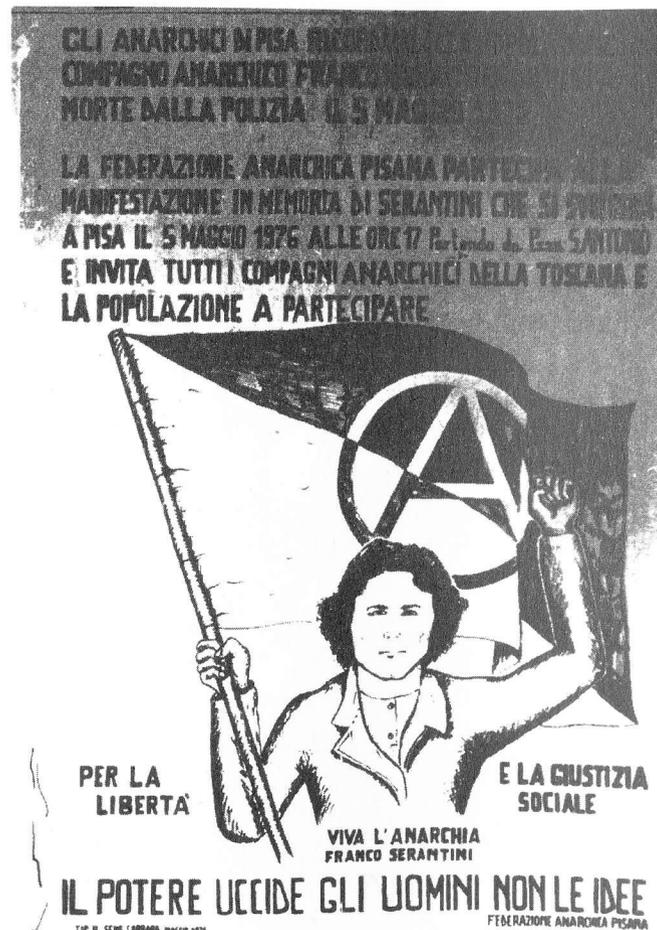
Ha notato giustamente Marco Nozza sul "Giorno": "Questo Franco Serantini è stato colpito con violenza incredibile. Una nota che sembra il frutto di un macabro umorismo: nel momento che moriva di morte violenta, il ragazzo era accusato di violenza nei confronti delle forze dell'ordine".

Io dico che con Franco i motivi profondi della "strage di stato" continuano e si diffondono in più ampio arco politico, comprendente la politica della DC. E che Franco Serantini è il compagno di Giuseppe Pinelli, lo vale come significato politico, forse lo sopravanza come significato umano, perchè Franco aveva soltanto vent'anni ed era un "bastardo".

Mentre i gruppi dell'estrema sinistra e i partiti della sinistra si distinguevano duramente nei giudizi e nelle valutazioni, ciascuno secondo una determinata politica, la gente ha superato questi steccati e ha pensato a Franco, è andata a vedere Franco ricomposto dopo la terribile autopsia, e ha pianto imprecato cantato salutato a pugno chiuso attorno e dietro la cassa di Franco: non tutta la gente, ma molta gente. Franco cessava di essere uno che aveva sbagliato o aveva fatto bene ad andare a cercare d'impedire a un fascista di parlare; di essere un "provocatore" o di essere ciò che gli anarchici hanno saputo tante volte di essere, martiri ed eroi per le loro idee manifestate praticamente dovunque e ovunque (e Franco era un ragazzo disposto a morire per la sua fede): per diventare un compagno, un fratello ammazzato dal fascismo.

*Estratto da "l'Astrolabio segnalazioni", 20 maggio 1972  
supplemento al n.3 dell'Astrolabio 31/3/1972.*

*Manifesto, 1976.*



Manifesto, 1977.



## FRANCO SERANTINI

Manifestazione anarchica nel 7° anniversario dell'assassinio dell'anarchico Franco Serantini. Il 5 maggio 1972 durante una manifestazione antizionista la polizia assassinava Franco Serantini. L'azione repressiva dello Stato e dei padroni continua. La strategia della tensione diventa pratica della tensione: magistratura e parlamento criminalizzano le lotte proletarie, i sindacati impongono la troika sociale, i compagni rivoluzionari continuano a morire nelle piazze e nei circoli nelle galere.

Il ricordo di Franco oggi si ripropone per distruggere questo piano e per riproporre l'impegno di tutti i proletari ad abbattere il sistema con l'autogestione delle lotte nelle fabbriche e sul territorio.

**PISA, 7 MAGGIO ORE 16,30**  
**CONCENTRAMENTO PIAZZA S. ANTONIO**  
**COMIZIO IN PIAZZA S. SILVESTRO**



**Gli anarchici**

## Da Unanità Nova del 13 maggio 1972

***La polizia ha assassinato un altro nostro compagno.***

***Franco Serantini del gruppo "Pinelli" di Pisa.***

Studente lavoratore, anarchico, 20 anni, è stato assassinato. E' morto il 7 maggio alle 9,45 nel carcere Don Bosco di Pisa, dove era stato gettato venerdì, dopo che la polizia lo aveva caricato su una camionetta e massacrato di botte. E' successo durante le bestiali cariche scatenate dalla polizia contro gli "estremisti" che avevano osato disturbare un comizio del MSI. La polizia ha deliberatamente provocato gli scontri - anzi, li aveva preordinati. La città era, fin dall'alba, presidiata da migliaia di agenti e di baschi neri. I fascisti servono bene i padroni e lo hanno dimostrato ancora una volta, dandogli l'occasione di scatenare i loro cani "in difesa della democrazia".

Tranquillizziamoci, la democrazia è salva: i fascisti hanno parlato indisturbati a Pisa, e parleranno ancora, visto che il 7 maggio 37 milioni di italiani sono andati a votare, a votare per gli assassini del compagno Serantini e per i loro complici. Il referto di morte parla di "trauma cranico, determinato da cause imprecisate". I nazisti nei lager avevano i loro boia, i nazisti di oggi continuano ad avere i loro medici compiacenti, pronti a firmare qualsiasi cosa. Pinelli, Saltarelli, tutti gli altri assassinati: si è sempre parlato di "morti misteriose", avvenute in "circostanze da chiarire". Ma le "circostanze" sono sempre state fin troppo chiare: e le cause della morte del nostro compagno sono imprecisate solo per i padroni. I loro servi riformisti già parlano di "inquietanti interrogativi", ma di interrogativi ce ne sono solo per chi non vuol vedere, per chi non può permettersi di vedere per non svelare la propria complicità. Tutto quello che riguarda la morte di Serantini è chiaro, come è chiaro che i suoi assassini resteranno impuniti come è sempre successo - i massacratori di Portella della

*Manifestazione nazionale anarchica, maggio 1977.*





Ginestra, di Avola, di Battipaglia, i Calabresi i Guida gli Scelba i Restivo - finchè non saremo noi a fare giustizia, l'unica giustizia possibile con la rivoluzione.

Non chiediamo a nessun di "far luce", sappiamo già tutto sulla morte del nostro compagno. Il 5 maggio, alle ore 18, è cominciato il comizio del fascista Nicolai, che per altro ha potuto parlare indisturbato, viste le ingenti forze che lo Stato aveva messo a sua disposizione. I compagni si sono riuniti lontano dal luogo del comizio; la polizia, dopo aver compiuto opera di provocazione, si è scatenata in cariche durissime, con i consueti candelotti sparati ad altezza d'uomo, i caroselli di camionette ecc. Franco Serantini è stato colpito duramente - e ci sono parecchi testimoni a confermarlo - poi è stato arrestato insieme a 5 studenti greci, 2 giordani ed una donna. In seguito è stato tradotto nella caserma della celere dove, nonostante fosse già malridotto, è stato evidentemente picchiato ancora. La mattina del 6 viene interrogato dal sostituto procuratore Sellaroli, in preda a fortissimi dolori alla testa. E' morto il giorno dopo: in galera. Non è stato nemmeno ricoverato in ospedale: perchè creare delle grane? Come motivare un ricovero urgente? Meglio lasciarlo crepare, i morti si sa non parlano e poi se deve uscir fuori qualcosa, per carità che sia dopo l'elezioni! Sarà meglio per tutti. Tanto più che si tratta di un giovane proletario, impegnato nello studio e nel lavoro ma senza famiglia, senza mezzi di sussistenza, al punto che per dormire, essendo ancora minorenni, era stato costretto ad accettare l'ospitalità nel riformatorio di Pisa. Franco muore. La questura telefona al comune chiedendo un permesso di inumazione urgente per la salma di Serantini Franco. I poliziotti sanno di non doverci troppo preoccupare se ammazzano un proletario per di più anarchico: è un normale "incidente sul lavoro". Ma la telefonata è una mossa un po' troppo sputtanante; comincia allora il consueto carosello di versioni rivedute e corrette: "la telefonata è stata un equivoco". Qualcuno pensa di chiedere al Sellaroli in che condizioni fosse il compagno Franco Serantini quando lui lo ha interrogato "Era nelle condizioni di chi ha subito un interrogatorio" risponde il sostituto procuratore. Una risposta agghiacciante. Fin troppo esplicita, se si pensa che era riferita ad un moribondo!

*Redazionale da Umanità Nova, settimanale anarchico, 13 maggio 1972, anno 52°, n.17.*

## FEDERAZIONE ANARCHICA PISANA

**CITTADINI,  
TUTTI RICORDATE A PISA FRANCO SERANTINI.  
RICORDATE TUTTI LE TRAGICHE VICENDE DELLA SUA MORTE, LA VIOLENZA E LA BRUTALITÀ DEL SUO ASSASSINIO E LE NUMEROSE MANOVRE CHE PESCECANI E AUTORITÀ HANNO TENTATO, RUSCENDO IN SESSO, PER OCCULTARE E MISTIFICARE LA VERITÀ.**

**IN QUESTI ANNI PIU' VOLTE LA CITTADINANZA HA MANIFESTATO LA SUA SOLIDARIETÀ, IL SUO AFFETTO E RICORDO PER FRANCO.**

**6 ANNI FA I COMPAGNI LAVORATORI DELLE CAVE DI CARRARA GLI DICARONONO UN MONUMENTO FATTO CON LE LORO MANI.**

**IN OGNI MODO E' STATO SEMPRE IMPEDITO A LORO E A NOI DI PORRE IL MONUMENTO A SUO RICORDO.**

**AL COMUNE (CONSIGLIO COMUNALE), ORA, SPETTA LA RESPONSABILITÀ DI DECIDERE O DI NON DECIDERE RIFUGIANDOSI IN ETERNI RINVII.**

**CITTADINI, CHE LA VOSTRA TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETÀ TANTE VOLTE ESPRESSA, SI CONCRETIZZI IN DECISE PRESSIONI SULLA GIUNTA AFFINCHÉ, ATTRAVERSO UN IMMEDIATA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE, SI AFFRETTI A DELIBERARE PERCHÉ SIA POSSIBILE CON QUESTO MONUMENTO RICORDARE SERANTINI NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE, IL 7 MAGGIO PROSSIMO.**

*Piazza XX Settembre, maggio 1982.*



*L'avvocato Giovanni Sorbi e l'anarchico Umberto Marzocchi intervengono all'inaugurazione del monumento in ricordo di Franco Serantini, maggio 1982.*





Manifesto, 1982.

# BIBLIOTECA FRANCO SERANTINI

STORIA LOCALE DELLE CLASSI SUBALTERNE  
STORIA DELLE IDEE & DEI FATTI DEL  
MOVIMENTO ANARCHICO, SOVERSIVISM  
ANTIMILITARISMO, AUTOGESTIONE,  
UTOPIA

... APRE IN RICORDO  
DELL'ANARCHICO F. SERANTINI

circolo culturale  
«BIBLIOTECA  
FRANCO SERANTINI»  
via S. Martino 48 PISA

(orario: martedì, mercoledì, giovedì  
ore 16-19 / venerdì ore 17,30-20,30)

Manifesto, 1987.

7 maggio 1972



Federazione Anarchica Italiana

Federazione di Pisa

*Una scritta murale sulle spallette dell'Arno, maggio 1989.*



*Note e  
bibliografia*

- 1 Corrado Stajano, *Il sovversivo*, Torino, Einaudi, 1975.
- 2 *il Manifesto*, 24/12/71.
- 3 "La fanfaneide", in AA.VV., *Canzoniere della protesta*, Edizioni del Gallo, Roma, 1973, pp. 30-31.
- 4 Cfr., *Agnelli ha paura e paga la questura*, Edizioni di "Lotta Continua", Torino, 1972.
- 5 G. de Lutiis (curatore), *La Strage*, Editori Riuniti, Roma, 1986, p.80.
- 6 P. Calderoni, *Servizi Segreti*, Napoli, Pironti, 1986, p. XVI.
- 7 Cfr. Sentenza del giudice istruttore Casson su Gladio, pubblicata come supplemento al settimanale *Avvenimenti*, 11/12/91, pp.16-18.
- 8 AA.VV., *La notte dei Gladiatori*, Milano, Calusca, 1991.
- 9 Cfr. P. Calderoni, cit. p.74.
- 10 Si noti la differenza della ricostruzione dell'avvenimento tra queste fonti: Centro di Iniziativa Luca Rossi (curatori), *625 Libro bianco sulla Legge Reale*, Milano, Editoriale cento fiori, 1990, p.138. Mauro Galleni (curatore), *Rapporto sul terrorismo*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 292. AA.VV., *Storia d'Italia (Cronologia 1815-1991)*, Novara, De Agostini, 1991, pp. 676-677.
- 11 Cfr. ad esempio: Luciano della Mea, *Proletari senza comunismo*, Verona, Bertani, 1972, pp. 315-323. Nanni Balestrini, Primo Moroni, *L'Orda d'Oro*, Sugarco, Milano, 1988, pp. 219-263.
- 12 Manrico Punzo ed altri, *L'affare Feltrinelli*, Milano, Stampa Club, 1972.
- 13 *Babele*, Rai 3, gennaio 1992.
- 14 F. De Vito, "Sventatissimo Giangiacomo", *L'Espresso*, 9/2/92.
- 15 Cfr. *la Repubblica*, 14/3/92.
- 16 *Lotta Continua*, 5/5/72.
- 17 *La Nazione*, 6/5/72.
- 18 *La Nazione*, 7/5/72.

- 19 *La Nazione*, 9/5/72.
- 20 *ibidem*.
- 21 *Umanità Nova*, 6/5/72.
- 22 *Umanità Nova*, 13/5/72.
- 23 *il Manifesto*, 10/5/72.
- 24 Cfr. *Umanità Nova*, 15/5/77.
- 25 Almeno tre canzoni, due quelle citate da G. Vettori, *Canzoni italiane di protesta*, Newton Compton, Roma, 1975 (III ed.), pp. 441-442; e una incisa nel disco "L'estate dei poveri".
- 26 Vedi Lotta Continua, 5 maggio '72-5 maggio '73. Governo Andreotti: bilancio di un anno, cicl. Pisa 1973: "Pisa ieri, i protagonisti del disordine. L'avevamo previsto, l'avevamo detto, avevamo lavorato per impedirlo. Purtroppo abbiamo avuto ragione. Non ci voleva molto a capirlo che l'incidente grave ci sarebbe stato per turbare la campagna elettorale. Pisa ha vissuto ieri un'altra giornata nera, di violenza e di paura. Prima Firenze, poi Pistoia, Siena, Prato, Viareggio e ieri l'altro, infine, Livorno. A Pisa, già il primo maggio c'era stato il preavviso, poi ieri la violenza, freddamente calcolata a tavolino da qualche stratega che dirige i fascisti calati a Pisa con le loro lugubri e vigliacche squadracce e gli avventurismi di alcuni gruppetti che bestemmiano contro la classe operaia, i sindacati, il Partito Comunista. La polizia con grande spiegamento di forze non riesce a fermare la violenza, ma, con una tattica assurda, la dilata in tutto il centro, coinvolgendo nella violenza pacifici cittadini che nulla hanno a che vedere ne con le squadracce fasciste ne con le loro controfigure. Ancora una volta la riprova: i protagonisti del disordine sono i fascisti, i gruppetti pagati per recitare la parte dei "rossi" gli uffici dove si organizzano queste vergognose parate di violenza (...). PCI-Federazione di Pisa 5 maggio 1972".

- 28 AA.VV., *La strage di Stato*, Roma, Samonà e Savelli, 1971(V ed.), p. 89.
- 29 M. Punzo, cit., p. 19.
- 30 Cfr. ad esempio G. de Lutiis (curatore), cit. e Gian Piero Testa, "Le Stragi nere", *Avvenimenti*, 26/2/92, pp. 13-18.
- 31 Cfr. ad esempio, Soccorso Rosso Militante (curatore), *Il caso Marini*, Bertani, Verona, 1974.
- 32 Cfr. C. Stajano, cit. pp. 47-49.
- 33 Soprattutto *il Manifesto e Lotta Continua*.
- 34 Cfr. ad esempio *New Statesman*, 26/5/72). E l'edizione tedesca del libro di C. Stajano, *Der Staatsfeind*, Berlino, 1976.
- 35 Mario Scialoja, "E' spirato senza chiedere permesso", *L'Espresso*, 21/5/72.
- 36 Daniele Donati, "Morire di questurino", *ABC*, 28/5/72.
- 37 U. Terracini, "Un assassinio firmato", *Rinascita*, 19/5/72.
- 38 *L'Unità*, 3/3/73.
- 39 Amministrazione Provinciale di Pisa, *Giustizia per Franco Serantini*, Pisa 1974, p. 49.
- 40 Documentazione Biblioteca "Franco Serantini".
- 41 *ivi*.
- 42 *Avanti!*, 20/6/73.
- 43 *L'Unità*, 6/5/73.
- 44 Amministrazione Provinciale di Pisa, cit. p. 63 e *Avanti!*, 18/7/73.
- 45 In una intervista Nenni ha ricordato che furono l'anarchico Errico Malatesta e lui a tenere ad Ancona il comizio da cui prese il via l'insurrezione della "Settimana Rossa", *La Repubblica*, 10/2/76.
- 46 *Rinascita*, 15/3/74.
- 47 C. Stajano, cit. pag.56.
- 48 P. Nenni, cit.
- 49 *Corriere della Sera*, 13/4/76.

- 50 *Corriere della Sera*, 15/4/76.
- 51 *Corriere della Sera*, 20/4/76.
- 52 *Corriere della Sera*, 22/4/76.
- 53 Azione Rivoluzionaria, *Contributi alla critica armata libertaria*, Catania, Anarchismo, 1980, pp. 11-16.
- 54 Documentazione Biblioteca "Franco Serantini".
- 55 Cfr. Mauro Galleni, cit. pp. 220-222.

## QUALCHE LIBRO

[Non sono citati articoli e inserti di quotidiani e riviste periodiche, per i quali si rimanda alle singole note; sono invece citati libri non richiamati direttamente nel testo, ma comunque utili per una storia "di parte" di quegli anni]

- "Lotta Continua", *Agnelli ha paura e paga la questura*, Edizioni di "Lotta Continua", Torino, 1972.
- AA.VV., *Canzoniere della protesta 4*, Edizioni del Gallo, Roma, 1973.
- AA.VV., *I dieci anni che sconvolsero il mondo*, Arcana, Roma, 1980.
- AA.VV., *La notte dei Gladiatori*, Calusca, Milano, 1991.
- AA.VV., *La strage di Stato*, Samonà e Savelli, Roma 1971(V ed.).
- AA.VV., *Storia d'Italia (Cronologia 1815-1991)*, De Agostini, Novara, 1991.
- Amministrazione Provinciale di Pisa, *Giustizia per Franco Serantini*, Pisa 1974.
- Azione Rivoluzionaria, *Contributi alla critica armata libertaria*, Anarchismo, Catania, 1980.
- C. Stajano, *Der Staatsfeind*, Berlino, 1976.
- C. Stajano, *Il sovversivo*, Einaudi, Torino, 1975.
- Centro di Iniziativa Luca Rossi (curatori), *625 Libro bianco sulla Legge Reale*, Editoriale cento fiori, Milano, 1990.
- D. Tarantini, *La maniera forte*, Bertani, Verona, 1975.
- G. de Lutiis (curatore), *La Strage*, Editori Riuniti, Roma, 1986.
- G.F. Vettori, *La sinistra extraparlamentare in Italia*, Newton Compton, Roma, 1973.
- G. Vettori, *Canzoni italiane di protesta*, Newton Compton, Roma, 1975 (III ed.).
- L. Bobbio, *Storia di Lotta Continua*, Feltrinelli, Milano, 1979.
- L. della Mea, *Proletari senza comunismo*, Bertani, Verona, 1972.

- L. Castellano (curatore), *Aut. Op.*, Savelli, Roma, 1980.
- M. Galleni (curatore), *Rapporto sul terrorismo*, Rizzoli, Milano, 1981.
- M. Punzo ed altri, *L'affare Feltrinelli*, Stampa Club, Milano, 1972.
- N. Balestrini, P. Moroni, *L'Orda d'Oro*, Sugarco, Milano, 1988.
- P. Calderoni, *Servizi Segreti*, Pironti, Napoli, 1986.
- Soccorso Rosso Militante (curatore), *Il caso Marini*, Bertani, Verona, 1974.

Questo scritto è stato redatto servendosi solo di una piccola parte del materiale riguardante Franco Serantini, presente nella Biblioteca di Pisa che porta il suo nome.

*Le fotografie che illustrano questo volume sono conservate assieme ad altre fotografie sulla storia del movimento operaio e studentesco come fondo di documentazione presso l'archivio della Biblioteca Franco Serantini. Gli autori delle fotografie che non sono nell'elenco sottostante sono da considerarsi anonimi. Le foto alle pagine (n. 7,8,9,10,11,12,13,14,15,16, 17,18,19,21, 22,23,37,38,39,40,41) sono state scattate da Antonio Vinciguerra.*



*Circolo Culturale Biblioteca Franco Serantini,  
via S. Martino n.108, Pisa.  
Tel. 050/26358.*

*Per corrispondenze cas. post. 247, C.C.P. 11232568.*

*🕒 Edito dalla Cooperativa Biblioteca Franco Serantini s.r.l.  
via C. Abba n.3, Pisa*

*Finito di stampare nel mese di maggio 1992  
presso la Cooperativatipolitografica s.r.l.  
via S. Piero 13/A, Carrara.*

## ***La Biblioteca Franco Serantini***

La biblioteca è stata fondata per ricordare la figura dell'anarchico Franco Serantini.

Nata nell'estate del 1979 ed aperta al pubblico dal 1982 è gestita dall'omonimo circolo culturale cui si è aggiunta in quest'ultimo periodo anche una cooperativa editoriale.

Scopo principale dell'associazione è quello della diffusione della cultura libertaria, popolare ed antifascista e a questo fine vengono raccolte le testimonianze della memoria storica delle classi subalterne e del movimento anarchico. Inoltre, particolare attenzione viene rivolta a tutti quei movimenti e fermenti di idee antiautoritari che attraversano la società contemporanea. E' per questo che esiste all'interno della biblioteca, accanto ai fondi sulla storia del movimento operaio e di quello anarchico, un ricco archivio su quelli nati dal "biennio rosso" del 1968-1969 e dagli anni seguenti.

La biblioteca in questi anni ha pubblicato numerosi studi e ricerche fra le quali quelle di Marco Rossi, *Avanti siam ribelli... Appunti per una storia del Movimento Anarchico nella Resistenza*; Franco Bertolucci, *Anarchismo e lotte sociali a Pisa 1871-1901*; Alessandro Marianelli, *Movimento operaio, forme di propaganda e cultura sovversiva a Pisa tra '800 e '900*; Carlo Molaschi, *Federalismo e Libertà*.

Inoltre ha organizzato diversi appuntamenti culturali in oltre dieci anni di attività: dalla mostra fotografica-documentaria sulla storia del movimento anarchico in provincia di Pisa esposta a palazzo Lanfranchi nel 1983 a quella su Arte e Anarchia del 1990; ai dibattiti e conferenze su E. Malatesta (1982), all' antimilitarismo (1985), alla Mail Art (1986), al sindacalismo dei Cobas (1988), all'ecologia sociale (1990), al potere e libertà (1991), alla resistenza, e all'antifascismo (1992), ecc.

Tutta l'attività dell'associazione si basa sul lavoro volontario dei soci e sulle loro sottoscrizioni. Oggi la biblioteca conserva un patrimonio bibliografico non indifferente: oltre 3mila volumi, un migliaio di periodici e numeri unici, 2mila opuscoli, 200 cartelle d'archivio, oltre 1500 negativi fotografici, 1000 manifesti murali.